

IDEE E OPINIONI

Linea diretta con i lettori: e-mail: redazione@linchiestaonline.it - sms: 3336575699 - tel/fax: 0776328066

Il copia e incolla delle Unioni Civili

LINO DE ANGELIS
CASSINO

Caro Direttore, appena ho visto che hai pubblicato il Regolamento che disciplinerà l'iscrizione nel registro delle unioni civili mi sono subito messo a leggerlo. Però, ho avvertito una strana sensazione: quelle parole non mi erano proprio nuove; e più andavo avanti e più quella sensazione diventava certezza. Per la buona memoria che hai, sicuramente ricorderai che, in materia di registro delle unioni civili, ho paragonato Cassino a Napoli. Infatti, il promotore del registro a Cassino usò, per annunciarlo pubblicamente, le stesse, identiche, precise parole dell'Assessore Tommaselli di Napoli, tanto che mi permisi di ironizzare sull'analogia-dipendenza Napoli-Cassino. Oggi abbiamo altra conferma di questa sudditanza politica: Napoli parla (anzi, questa volta scrive) e Cassino copia. Memore della prima scoperta, sono andato di nuovo alla ricerca dell'omonimo Regolamento del Comune di Napoli e l'ho

La polemica

Ecco il confronto fra il regolamento di Napoli e quello di Cassino: bello sforzo d'originalità

ritrovato sul sito istituzionale alla voce "Istituzione del Registro Amministrativo delle Unioni Civili. Approvazione del Regolamento (846.01 KB)" Il risultato? Non ci crederai: quasi un altro perfetto copia-incolla, come se a Napoli si assumessero decisioni da diramare alla periferia. Certo, qualche sostanziale differenza c'è. Per esempio al posto della parola "Napoli" troviamo "Cassino"; poi è stato soppresso l'art. 1 del testo adottato a Napoli e che parla di "tutela" e di "uguaglianza", facendo riferimento agli artt. 2 e 3 della Costituzione (ma non è che a Cassino questo articolo è sparito dopo che in un precedente scritto ho citato la sentenza n. 138/2010 della Corte Costituzionale che, in sintesi, ha ritenuto quegli articoli "non azzeccarci niente" per i matrimoni tra persone dello stesso sesso?); sta di fatto

che nel Regolamento di Cassino di articoli ne sono rimasti solo cinque. Altra modifica è l'eliminazione dei numeri e delle lettere nelle varie elencazioni e, pertanto, nel Regolamento di Cassino mancano gli 1), 2), 3), gli a), b), c). In compenso, però, per due volte, nell'elencare i vincoli che non debbono legare i due che chiedono l'iscrizione, dopo il termine "curatela" è stata aggiunta l'"amministrazione di sostegno". Per onestà è da precisare che i rispettivi articoli 5 e 4 divergono: non troppo, però, perché, infatti, la sostanza è sempre la stessa. Si sono solo divertiti ad allungare il brodo. Con grande inventiva e sforzo intellettuale sono stati aggiunti tre brevi periodi in coda agli articoli 1, 2 e 5: questa la vistosa ed unica novità. Non meno interessante da sottolineare è l'ultima differenza tra i due regolamenti: in

quello di Napoli all'art. 6 si fa riferimento al proprio n. 2; in quello di Cassino, non essendo stato riportato l'art. 1 di Napoli, logicamente, si fa riferimento al proprio n. 1. Mi chiedi: tutto qua? Sì, tutto qua. E qualcuno si vanta del regolamento che sta per essere "licenziato". Si credeva che un'equipe di esperti ci stesse lavorando! Gio-cavano con le carte e la fotocopiatrice, a "rubare regolamento". Certo non è stato facile farsi venire in mente una così brillante ed originale idea. Ti chiedo: il tuo professore di Italiano che voto ti avrebbe dato se avessi copiato il tema del tuo compagno di banco? No, non mi rispondere, lasciamo perdere! Meglio non parlare di voti. Un dubbio non riesco a sciogliere: secondo te, perché è stata preferita Napoli e non, per esempio, Milano? E' vero che a

Milano esso sarà approvato solo dopo la visita di Papa Benedetto per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, ma la deliberazione è pronta e presentata in Consiglio comunale. E allora, perché non Milano? In fondo, anche Milano, come Napoli e Cassino, ha per Sindaco un laureato in Giurisprudenza, così come lo è il promotore del registro di Cassino. Per di più Pisapia, il Sindaco di Milano, ha una invidiabile ventennale militanza politica di sinistra, rispetto a De Magistris che da poco si è affacciato alla politica; inoltre, sempre Pisapia, è un notissimo e ricercatissimo Avvocato. Perché, allora, Napoli? Chissà! Forse perché il Sindaco di Napoli è, sì, laureato in Giurisprudenza, però è anche un Magistrato? Può essere questo il motivo? Può essere. O, invece, il motivo sta solo nel fatto che, più semplicemente, il Sindaco di Napoli, quello di Cassino ed il nostro Consigliere militano tutti e tre nel Partito dell'Italia dei Valori e, politicamente, è più pagante far "vedere" che si brucia nel prato della propria famiglia, oltre al fatto che, forse, della propria ci si può fidare di più?



Ecco perché bisogna andare oltre

La valigia di cartone

Vanno individuati corridoi privilegiati per l'accesso a servizi essenziali degli uomini e delle donne della "terra di nessuno"
LUIGI PIETROLUNGO
Relazioni pubbliche
Casa della Carità - Fondazione S. Benedetto

La grave emarginazione adulta è un problema sociale. Questo è un dato di realtà, una considerazione evidente tra chi vive il problema e tra chi lo fronteggia a vario titolo.

Nell'esperienza sul campo s'impara che la grave emarginazione non è mai una scelta determinata ma l'adattamento alle conseguenze di un processo di esclusione che la persona subisce. Non esiste nessuna persona, in normali condizioni di equilibrio mentale, che non abbia il desiderio di migliorare la propria condizione di vita e la qualità delle sue relazioni. Questo obiettivo, non potrà essere raggiunto in nessun modo, con l'attuale paradigma di welfare attualmente dominante: (re)agire nell'emergenza.

Il welfare, o meglio gli interventi di politica sociale, non possono essere trattati, anche dai media, come risorse o materie prime di un territorio alla stregua del gas o del carbone. Così che, quando ci si esprime, dicendo che sono in esaurimento le risorse del welfare, verosimilmente si lascia passare il concetto che queste siano assimilabili alle risorse naturali che nel loro consumo vanno lentamente in esaurimento. Occorre affermare con chiarezza che, la diminuzione di risorse umane o economiche nel



settore delle politiche sociali, si manifestano in seguito a chiare scelte di politica economica in cui si decide come, cosa e quanto investire. Il problema è che nell'istituzione pubblica, ma sarebbe meglio dire nella maggior parte dei cittadini, non è presente l'idea di sistema di protezione e intervento come naturale approccio assistenziale, curativo e riabilitativo. Di qualunque cosa si tratti, la rete dei servizi, si attiva con prontezza solo e soltanto nel fronteggiare l'emergenza. Trattasi di freddo, caldo, calamità, epidemie, etc.

Vorrei anche dire, a tutti i miei colleghi del terzo settore, che non è più pensabile agire da soli o pensare di avere soluzioni alla complessità dei problemi che si presentano. Chi si ostina a non fare sistema in modo progettuale, razionale, com-

petente non ha più alcuna chance. Appare chiaro che il problema sociale della persona in stato di indigenza si presenta sempre in maniera sfaccettato e complesso, non può che essere fronteggiato ricorrendo ad una pluralità di attori e strumenti. Ed allora continuo convinto a chiedere il lavoro sul Tavolo Tecnico come strumento facilitatore per migliorare anche lo

Terzo settore:
non è più possibile agire da soli o pensare di avere soluzioni singole alla complessità dei problemi che ci si presentano: ecco perché continuo a chiedere il tavolo tecnico

standard qualitativo dei servizi già offerti e quelli ancora da implementare.

Penso agli interventi a bassa soglia che sostengono la persona nei suoi bisogni primari, che consentono in ogni situazione difficile di non abdicare alla propria dignità di essere umano. E' importante avere la consapevolezza che quando si consegnano beni di prima necessità questi siano sempre occasione di ascolto del bisogno ed eventualmente di invio presso servizi e/o specialisti. Inoltre la qualità dei pranzi e delle cene abbia sempre come ispirazione un'educazione alimentare a nutrirsi in modo sano e responsabile. I servizi del dormitorio siano il punto in cui ci ferma per un corto circuito con il mondo esterno ma diventino anche il punto di ripartenza verso il mondo. Tutto sia dinamico anche quando umanamente, e con fatica, viene da sedersi e accomodarsi.

Va inoltre posta grande attenzione all'accompagnamento assistenziale ed educativo. E' questo un servizio indispensabile di cui oggi si sente un disperato bisogno perché, molto spesso, quando si raggiunge un minimo di benessere materiale questo viene immediatamente frantumato dalla mancanza di valori, informazioni e legami significativi. Non è questo un lavoro solitario, anzi, richiede una comunità che sappia accogliere, che continui a guardare oltre la superficialità dei giudizi. Sia chiaro che è questa una strada obbligata.

Infine, vorrei sottolineare, come oggi con le competenze in campo, sia possibile avvicinarsi con cautela ma anche determinazione a studi ed interventi di politica economica di sostegno alle persone in difficoltà, strategie per conoscere e definire i percorsi di esclusione nel nostro territorio e lì dove possibile proteggere con azioni normative ad hoc i soggetti o le famiglie che stanno entrando sulla soglia della povertà.

Per dovere di realismo so benissimo che esiste un "vincolo di scarsità" sulle risorse pubbliche disponibili in una società per i sistemi di welfare. Tuttavia ridurre la presa in carico di una persona a grave rischio di marginalità ad una mera componente passiva della spesa pubblica riduce la dimensione di un "investimento attivo" del capitale che non è, e non può essere, solo economico ma anche capitale umano e sociale. Solo lavorando congiuntamente su queste tre dimensioni di questo capitale si può produrre benessere, è qui compresa l'idea che i beni producibili e distribuibili non siano solo di natura materiale, ma anche di tipo posizionale e relazionale. Vorrei individuare con i miei colleghi corridoi privilegiati per l'accesso ai servizi essenziali degli uomini e delle donne della terra di nessuno. Accesso privilegiato a chi non ha relazioni, informazioni o contatti significativi, a chi rimane sempre più fuori. E' una strada tutta in salita. Ma si può fare.